

NAVE A PICCO: 18 MORTI A GENOVA

Uno sconvolgente dramma del mare all'in-boccatura del porto - A PAG. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milano ha vissuto un'altra grande giornata di lotta operaia

50.000 tessili in corteo

Intere regioni scioperano per le riforme

Forte manifestazione di tessili anche a Napoli — Migliaia di studenti in sciopero a Bologna partecipano alla giornata di lotta dei metallurgici contro il carovita — Fermi i trasporti in Sardegna e a Milano — Migliaia di dimostranti ad Ascoli Piceno e ad Irsina Astensioni generali dal lavoro proclamate per i prossimi giorni da CGIL, CISL, UIL in Emilia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Calabria



MILANO — Un'immagine del corteo dei tessili per le vie della città

(Telefoto)

DI AUTO SI MUORE

LA CONGESTIONE delle città e di intere regioni — tema che è posto in termini sempre più drammatici — è la logica conseguenza di un sistema che spinge alla concentrazione in una parte d'Italia della maggioranza degli investimenti. Le scelte dei grandi gruppi finanziari, e industriali, e un'ondata speculativa senza precedenti hanno dettato l'espansione e la crescita delle città. Tutto si è sviluppato sul metro del profitto e della rendita. Risultato: un caos disumanizzante, comunque un « progresso » che si morde la coda. Nel momento in cui una più rapida mobilità diviene bisogno primario dei cittadini e delle attività produttive, lo Stato, paralizzando la vita dei comuni, ha imposto la marginalizzazione del trasporto pubblico e della stessa industria dei trasporti. Ha imposto così la scelta dell'automobile.

L'ABBANDONO del mezzo pubblico perché scomodo, lento, costoso, e l'esigenza di rapida mobilità hanno prodotto una domanda di automobili molto più elevata, a parità di reddito, di quella di altri paesi. La congestione comporta per gli utenti dell'auto un onere crescente, ed è come un mostro che avanza distruggendo ricchezze immense. Insieme all'inquinamento atmosferico, essa corrode la salute degli uomini e il volto delle città. Nei maggiori centri amministrativi e dell'economia nazionale si riduce così la produttività. Se nel 1980 un cittadino su tre sarà costretto a muoversi in automobile, gli effetti saranno disastrosi sotto l'aspetto economico, sociale e psicologico degli italiani. Non siamo i soli a dirlo. Un re d'Inghilterra tentò di impedire l'uso delle carrozze a cavalli perché disturbavano la quiete della città e della regina. Accadde il contrario. E' all'origine del fenomeno che bisogna andare. E questo significa che bisogna elevare un argine contro l'ondata emigratoria, creando con ogni mezzo, a cominciare dalla riforma agraria, posti di lavoro nel Sud e nelle campagne. Bisogna andare con urgenza alla riforma

ma urbanistica, per pianificare in un unico contesto lo sviluppo urbanistico e quello dei trasporti pubblici e dirigere verso questo settore mezzi finanziari ingenti per consentire la ristrutturazione e la specializzazione, e un forte sviluppo della ricerca applicata. E' inconcepibile uno sviluppo del trasporto urbano separato, così come avviene, da quello delle ferrovie.

Le Regioni dovranno porre fine alle concessioni ai privati nel campo dei trasporti pubblici. Con gli Enti locali, dovranno essere il fulcro di una nuova politica unitaria dei trasporti. A tal fine si deve essere una nuova legge comunale, la riforma delle municipalizzate (impedendo la loro privatizzazione), la riforma della finanza locale e quella tributaria. Sono tutti problemi posti con urgenza di fronte al ministro del Bilancio, che si appresta ad elaborare un nuovo piano quinquennale. Il problema dell'espansione e dell'efficienza dei trasporti pubblici condurrà infatti grandemente l'intero sviluppo economico nazionale.

COME per i debiti mutualistici, a ben poco serve il ripiano dei bilanci delle municipalizzate al di fuori di un quadro di riforme e di misure urgenti e immediate a favore del trasporto pubblico. Di fatto il suo costo è già in gran parte fiscalizzato. Già un deficit che va verso i 200 miliardi su 240 di spesa — e che non può essere imputato alle giuste rivendicazioni dei lavoratori — non può che essere

pagato dallo Stato. Nell'attuale situazione, in quasi tutto il mondo capitalistico le aziende di trasporto urbano, dopo molte esperienze, sono state costrette a ridurre le tariffe allo scopo di ricuperare cittadini al servizio pubblico. Però è necessario trasferire subito gran parte dei molti investimenti destinati oggi a sollecitare nuovi flussi di traffico automobilistico (autostrade, ecc.) verso il potenziamento del trasporto di massa. In tale situazione, contro la congestione, bisogna avere il coraggio di prospettarsi anche la gratuità del servizio pubblico come uno dei fattori di una radicale svolta, uno degli strumenti di un programma di sviluppo. Ed anche se si dovesse ricorrere alla fiscalizzazione della intera tariffa pesando sui redditi più elevati, il nuovo prelievo, come si sostiene autorevolmente, « creerebbe per ogni individuo una situazione più soddisfacente di quella precedente ». Costituirrebbe certo un risparmio di ricchezza nazionale rispetto alla sua attuale distruzione. Drastica riduzione delle tariffe, gratuita, sono richieste dai lavoratori per salvaguardare le loro conquiste dell'autunno oggi aggredite dall'aumento dei prezzi, dalla politica padronale e governativa.

Non è infondata l'ipotesi, che viene formulata ormai largamente, di un'ondata di rivolta che potrebbe investire, in tutto il mondo capitalistico, le grandi città soffocate dalla congestione. Sindacati e forze di sinistra, in Italia, già dirigono la lotta operaia e delle classi lavoratrici per una riforma nel campo dei trasporti, del regime dei suoli urbani, per la casa e la riforma sanitaria. Per dare un contributo — che deve investire oggi, in primo luogo, gli orientamenti politici ed economici del governo Rumor — a questa battaglia dei lavoratori italiani a Roma, i comunisti hanno promosso per domani e domenica, un convegno nazionale sul problema del trasporto nelle aree metropolitane. Un convegno aperto a tutti gli apporti, per una lotta unitaria.

Giuseppe D'Alema

A PAGINA 4

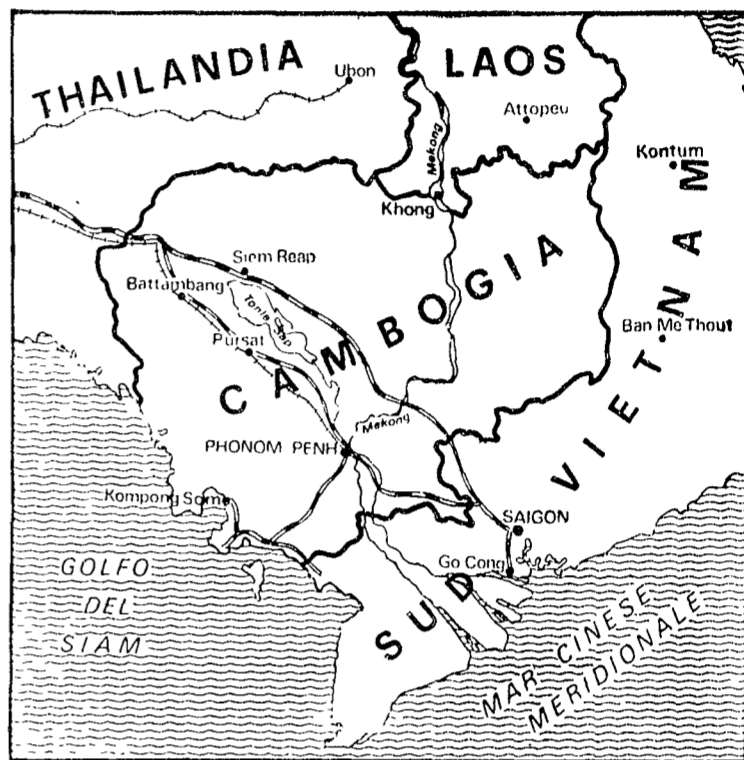
Direzione PCI
La direzione del PCI è convocata per mercoledì 15 alle ore 9.

Guatemala: assassinato un dirigente comunista

- Il corpo del compagno Menendez, sevizato e mutilato, è stato abbandonato nello stesso luogo dove venne trovato il corpo dell'ambasciatore tedesco
- Si teme per la vita del poeta Abelardo Torres, scomparso da tre giorni

A PAGINA 12

Ufficiali americani guidano l'intervento in Cambogia



SAIGON, 9.

Testimoni oculari hanno assistito ieri all'ingresso in Cambogia di truppe sudvietnamite guidate da ufficiali americani. Ciò significa che la guerra d'aggressione è stata ormai estesa a tutta l'Indocina. Oltre al Vietnam e al Laos, infatti, adesso è la volta della Cambogia dove gli

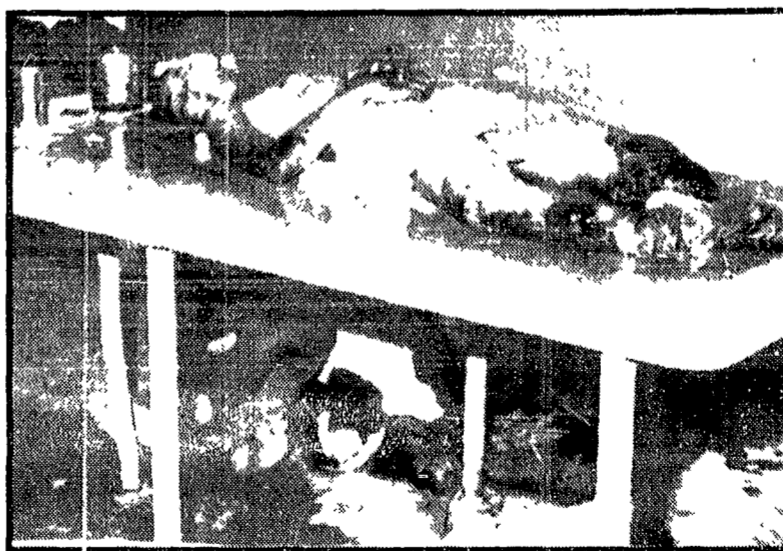
americani oltre a prestare man forte alla destra che si è impadronita del potere intendono insediarsi in modo permanente. Nel Vietnam del sud intanto nell'ultima settimana gli americani e i sudvietnamiti hanno subito le perdite più elevate dallo scorso settembre.

A PAGINA 12

EMOZIONE E SDEGNO NEL MONDO PER L'ODIOSO ECCIDIO

CINQUE BOMBE AL NAPALM sulla scuola di Bahr El Bakar

I trenta bambini uccisi con il loro maestro mentre giocavano nel cortile - Giornalisti e operatori della televisione di numerosi paesi visitano i feriti e parlano con i testimoni oculari - Una nota della Farnesina: « Costernazione in Italia »



Ecco una delle immagini agghiaccianti della Song My egiziana: corpi di bambini orrendamente straziati dalle bombe che aerei israeliani hanno sganciato sulla scuola di un villaggio a nord ovest di Ismailia centrandola in pieno

A PAGINA 12

Un regalo elettorale della RAI-TV a De Feo ed amici

Sospesa «TV 7» per le regionali?

Niente più «TV 7» in vista della campagna elettorale. Questa è l'incredibile notizia che è circolata con sempre maggiore insistenza negli ambienti della RAI-TV. Ed una conferma oggettiva sembra scaturire, del resto, dal blocco improvviso che avrebbe colpito praticamente tutti i servizi attualmente in lavorazione. Questo infatti è il colpo alla rubrica più viva della RAI-TV (oggetto costante degli attacchi della destra su

reazionaria) sarà giustificato, si dice, con la necessità di aumentare il tempo a disposizione di « Tribuna Politica ». Ma davvero si vuol far credere che il modo migliore per sollecitare l'attenzione politica degli italiani sia quello di uccidere una delle rarissime trasmissioni che si occupano dei problemi che quotidianamente ci interessano? O non si tratta, piuttosto, di un regalo elettorale a De Feo ed ai suoi amici?



lassù

I GIORNALI hanno riferito ieri che durante il suo discorso di opposizione a Palazzo Madama il sen. Valotti, del PSIUP, ha accennato, a un certo punto, al « direttore » dei segretari dei quattro partiti che Fanfani intendeva costituire quando tentava di formare il governo. All'udire questa parola, « direttore », il presidente del Senato è insorto dichiarando che si tratta di una cosa non mai pensata e di un termine non mai usato, inventato dai comunisti. Valotti ha ribattuto: « Se vorrà fare qualche ricerca, vedrà che il termine è uscito dalle file del suo partito ».

Ora, a parte il fatto che la provenienza democristiana della parola « direttore », nella occasione, è stata accertata da tutti, bisogna che il presidente del Senato si decida: o sta al di sopra o sta a livello. Quando afferma che il « direttore » lo hanno inventato i comunisti, confessa implicitamente, sia pure sbagliando, di stare bene attento a chi lo giudica e lo critica: anche lui, dunque, è nella mischia, ci si agita, la vive, vi partecipa. Ma come si tratta dei democristiani, ecco avverarsi l'assunzione al cielo di Fanfani. Cosa faccia poi, questo supremo abitatore di altane, negli spazi celesti a cui ascende rafter sempre un mistero, perché non solo fa intendere che non interviene nella povera faccenda umana, ma asserisce che addirittura ne ignora l'esistenza. Non sa, non ha sentito, non ha visto: era « al di sopra ».

La grande specialità di questo uomo non consiste nell'arrivare, ma nell'andarsene. Giunge sorridente e feroce, o immancabilmente se ne va offeso e dispiaciuto, ed ecco che di lassù, dove stanno gli angeli innocenti, scende una voce ed intona una vecchia ed amara canzone napoletana: « Nun voglio cchiù nuttiro - d'amico e de pariente - non voglio sapè niente - e' chello ca se fa ». Si tratta del sen. Fanfani, che sta nel cielo. Quando non dipinge, canta (che gli passa).

Fortebraccio

Rotta in Sicilia la collaborazione di centro sinistra

La rivolta nel gruppo parlamentare di dc è a tal punto estesa (il candidato alla presidenza della regione è sfato contestato da sedici deputati democristiani) che i socialisti hanno deciso di rompere la « solidarietà » quadripartita. Aspetti contraddittori della decisione: il PSI auspica un ennesimo « rilancio » della formula.

A PAGINA 2